l'Unità / sabato 29 dicembre 1962

Colombo Bengodi d.c.

Tra i più bei regali di Natale, il più gradito è stato senza dubbio quello offerto dal nostro bravo ministro dell'industria e commercio. L'on. Colombo — non attendevamo meno da lui — ha annunciato che finalmente in Italia va tutto bene: il reddito nazionale cresce, la disoccupazione cala, la produzione è al vertice, il benessere è generale. Son cose che fan piacere e che, vogliamo sperare, sceglieranno i ritardatari che non se ne erano accorti. Purtroppo ne esistono. Ammettiamolo francamente: c'è gente che non sa mettersi al passo con il progresso.

Per esempio: proprio a Milano, centro del miracolo economico, nei giorni di Natale è morto asfissiato un giovane che aveva acceso un braciere nello scantinato in cui abitava, mentre un altro è morto di freddo per non averlo acceso. A parte la ridicola contraddizione dei mezzi, non si capisce proprio perchè questi benedetti ragazzi non abbiano scoperto la soluzione che brillava davanti ai loro occhi. Perchè ostinarsi ad abitare uno scantinato, quando i colossali grattacieli sorgono dappertutto? Perchè rabbrividire al freddo quando esistono meravigliose case tuttora sfitte con riscaldamento centrale, acqua calda corrente, doppi servizi e portiere in divisa?

Vogliamo credere che nessuno vorrà sollevare la scusa banale della mancanza di soldi. L'onorevole Colombo lo ha escluso e non si vorrà dubitare, speriamolo, della parola d'un ministro. Il vero guaio sta nella assurda resistenza di certuni ad adeguarsi. Carta canta: ci sono ditte che pagano un dirigente magari due o tre milioni al mese. Ebbene, pare impossibile, certi operai preferiscono sfacchinare per quarantacinquemila e altri, magari, chiedono il sussidio di disoccupazione mentre è noto che i disoccupati praticamente non esistono più.

Perché accadono queste cose? C'è molta ignoranza, certo, ma c'è anche di peggio. C'è gente che lo fa apposta a morire in cantina per screditare il regime e magari il centro-sinistra. E allora non bisogna aver più indulgenza: d'ora in poi chi vuol fare il mendicante senza render tre un decoroso doppiopetto blu verrà arrestato e condannato per vilipendio al governo. Si allargano un po' le carceri (creando così nuovo lavoro e benessere), si mette al coperto metà degli italiani e si raggiunge finalmente il lodevole fine che la Democrazia cristiana persegue da tre lustri.

tedeschi

Presentato il bilancio di attività

Piano verde: parodia della programmazione

Cifre irrisorie per i contadini — Finanziati gli ammassi della Federconsorzi

Il ministro Rumor ha presentato ieri alla Camera e al Senato la relazione sul primo periodo di applicazione del Piano verde. Si ricorderà che questo Piano stanzia 110 miliardi l'anno per cinque anni: considerato che la legge fu presentata nel gennaio 1960 ed approvata nel giugno del '61, nel primo periodo di applicazione che è oggetto della relazione sono venute a sommarsi le disponibilità di due esercizi finanziari, (1960-61 e 1961-62) vale a dire 220 miliardi di lire.

I fatti che risultano dalla relazione sono la prova della fondatezza delle critiche di fondo che non solo il PCI ma anche tutti i sindacati — la CGIL, la CISL, la UIL e l'Alleanza dei contadini — avevano rivolto al Piano. Nella parte introduttiva della relazione si afferma che la realizzazione del Piano «fornisce un originale modello di programmazione settoriale, adottata dallo Stato democratico». In realtà se si vuole stabilire un termine di confronto con una democratica politica di piano occorre dire che il Piano verde è una parodia della programmazione democratica.

Ciò per due ragioni: 1) perché non è stata rimossa nessuna delle cause strutturali che impediscono lo sviluppo organico dell'agricoltura, lo elevamento dei redditi dei contadini e — non ultimo obiettivo — la produzione di generi alimentari a basso costo; 2) gli interventi operati si disperdono in mille rivoli con disponibilità esigue e quindi con risultati irrisori che non riescono ad incidere nella grave situazione della agricoltura.

Investire soldi lasciando le cose come stanno (mezzadria, colonia, affitto, latifondo contadino, mancanza di aiuti per la cooperazione, speculatori sul mercato, Federconsorzi, eccetera) significa proprio il contrario della programmazione democratica e si risolve, in definitiva nel rafforzamento dell'azienda capitalistica, a danno dei contadini. Due esempi emergono dalla relazione. E' noto che quest'anno due problemi essenziali dell'agricoltura sono stati la siccità e la conseguente crisi dei foraggi e la scarsa produzione di carne. Ebbene — a detta della stessa relazione — la minore incidenza del Piano si registra proprio per l'incremento zootecnico e per l'irrigazione.

Per la prima voce sono stati spesi 4,1 miliardi di lire su un totale di 110 miliardi impegnati nel periodo considerato dalla relazione. E chi ha preso questi soldi? La relazione risponde che i prestiti e i mutui per la zootecnia sono stati erogati per il 29,2 per cento a favore dei coltivatori diretti (in cifra assoluta hanno ricevuto un miliardo e 632 milioni di lire, rappresentante un valore all'incirca pari a 4 500 capi di bestiame adulto da riproduzione). Le piccole aziende non di coltivatori diretti — sempre per questa «voce» del Piano — hanno avuto il 15,4 per cento degli stanziamenti erogati; le aziende medie il 33,5 per cento; le grandi aziende il 21,9 per cento.

Altro capitolo riguardante l'applicazione del Piano è quello relativo alla «organizzazione del mercato». La parte del leone spetta — e chi poteva dubitarlo? — alla Federconsorzi la quale, in questa prima fase, ha ricevuto 5 miliardi e 200 milioni per gestire monopolisticamente gli ammassi del grano, delle uve e dei mosti, dell'olio di oliva, dei bozzoli e della canapa. La cooperazione ha avanzato domande per complessivi 30,5 miliardi di lire: ha ricevuto contributi statali per 6 miliardi e interventi per crediti agevolati per 3,3 miliardi di lire.

La relazione offre poi cifre sconcertanti. I coltivatori diretti in Calabria che hanno ricevuto contributi per miglioramenti fondiari sono esattamente dodici. In Lombardia i coltivatori diretti aiutati per i miglioramenti fondiari sono 450 per contributi pari a complessivi 363 milioni di lire, nella stessa regione e per lo stesso titolo 183 aziende di agrari, medie e grandi, hanno ricevuto 249 milioni di lire. In Emilia 1500 contadini hanno chiesto aiuto per costruire una casa: le domande finora accolte sono 365.

Per la meccanizzazione sono stati erogati contributi per 3 miliardi. Molto significative le cifre riguardanti l'acquisto di terreni da parte di contadini con il contributo del Piano verde. Sono in tutto 323 famiglie di braccianti, 1 752 di mezzadri, 120 di compartecipanti, 1 166 di affittuari, 3 716 di coltivatori diretti e 30 cooperative. E questo dovrebbe servire di esempio per il funzionamento della legge presentata dal governo al fine di superare la mezzadria e gli altri contratti agrari.

d. l.

Una lettera a Fanfani

L'Alleanza: il Governo convochi i sindacati

L'Alleanza Contadina ha espresso, in una lettera al Presidente del Consiglio on. Fanfani, la sua adesione alla piattaforma di politica agraria presentata al CNEL da CGIL, CISL, UIL e dal rappresentante della Confederazione dell'Artigianato. Ha chiesto, inoltre, un incontro fra governo e organizzazioni contadine su questo tema.

«L'Alleanza — è detto nella lettera — come Ella sa, non ha potuto partecipare direttamente — in sede di Consiglio nazionale della Economia e del Lavoro — alla ricerca e alla definizione di quei principi ispiratori di una nuova politica agraria, che informano le proposte colà avanzate, perchè ancora durano le conseguenze di una ingiustificata ed inammissibile discriminazione che a suo danno è stata perpetrata nella designazione dei rappresentanti al CNEL». E' tuttavia nota l'attività che l'Alleanza conduce per la affermazione di una politica agraria fondata sullo sviluppo di una moderna ed efficente impresa e proprietà coltivatrice, posizioni sostenute con larghi consensi anche alla Conferenza nazionale dell'agricoltura.

L'adesione alle posizioni unitarie formulate in relazione alla legge agraria — prosegue la lettera — non è, quindi, solo un atto di solidarietà fra organizzazioni popolari o democratiche, «ma sopratutto una reale espressione dei concreti interessi dei coltivatori italiani che nel progetto di legge agraria vengono considerati per la gran parte, e ancora una volta, secondo ispirazioni che non collimano con una visione organica delle necessità urgenti».

La lettera conclude sollecitando, per l'Alleanza, «quell'incontro di consultazione che formò oggetto di un chiaro impegno del governo che Ella presiede, verso i sindacati e le organizzazioni interessate».

Un anno denso di esperienze per i metallurgici

Milano aprirà il '63 in sciopero generale?

Tre miliardi strappati con la contrattazione integrativa

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

L'anno scorso, di questi giorni, nelle fabbriche metallurgiche di Milano si discuteva molto attorno ad un progetto di «piattaforma rivendicativa aziendale» elaborato dalla FIOM. La lotta — la più grande e lunga lotta della categoria — incominciava pochi e settimane dopo e qui, alla fine di febbraio, decine di fabbriche erano bloccate dallo sciopero. Poi, a giugno, gli scioperi a livello aziendale confluirono nella più vasta battaglia per il contratto nazionale. Ad un anno di distanza siamo ora alla vigilia della «stretta» decisiva: il 4 gennaio prossimo la Confindustria dovrà accettare o respingere le richieste dei sindacati e, con ciò, sottoscrivere il nuovo contratto di lavoro della categoria o tentare l'ultima, disperata resistenza. Il bilancio del 1962 dei metallurgici va dunque rinviato, ma, senza attendere l'esito della trattativa o delle lotte che certamente avranno luogo se, ancora una volta, il padronato giocherà la carta dell'intransigenza, qui a Milano si può già dire qualcosa, come — per esempio — la profonda differenza fra la situazione dei metallurgici alla fine del 1961 e alla fine del 1962.

Che il bilancio sia già positivo per la lotta operaia lo si ricava da una prima, sommaria, valutazione: l'anno scorso il padronato era compatto attorno alla linea della Confindustria e, con il padronato, erano le aziende di Stato; il '63 vede una situazione radicalmente diversa, grazie agli accordi Intersind, e a quelli sottoscritti sulla base del «protocollo» da decine e decine di aziende private grandi, medie e piccole. Per non parlare infine degli accordi FIAT e Olivetti che un peso così notevole hanno avuto nella lotta e anche nel contribuire a chiarire all'opinione pubblica le responsabilità del gruppo più oltranzistico della Confindustria.

Il contributo dato da Milano alle lotte e al raggiungimento dei primi, positivi risultati, può essere così riassunto.

Sulla base della piattaforma aziendale del febbraio al giugno, i lavoratori hanno sospeso il lavoro in un totale di 98 fabbriche, per un totale di 5 270 000 ore.

Dal giugno al dicembre, quando la lotta a livello aziendale è stata assorbita da quella nazionale per il contratto di lavoro, le ore di sciopero nelle fabbriche metallurgiche milanesi sono state 52 390 000 per un totale di 224 ore in media per ciascun lavoratore.

I risultati ottenuti possono così riassumersi: accordi aziendali in 120 fabbriche (con 71.100 lavoratori), 30 accordi di protocollo (per complessivi 9000 lavoratori).

In particolare si è ottenuta, per quanto riguarda lo orario di lavoro, la riduzione da 48 a 45-46 ore settimanali, senza diminuzione di paga in 6 fabbriche, accantonamenti per ferie, «ponti», ecc., in 21 fabbriche, aumento di una o due giornate di ferie in 4 aziende. Poi ampliamo il quadro dei miglioramenti economici: aumenti salariali dal 5 al 15 per cento (media 8 per cento) sono stati ottenuti in 61 aziende.

I premi di produzione sono stati aumentati in 40 fabbriche e istituiti in altre 27. In 10 aziende è stata aumentata l'indennità di mensa. Oltre a ciò in 12 aziende sono stati sistemati i cottimi, in 14 le qualifiche, in 20 è stato raggiunto l'accordo per il versamento alle mutue aziendali delle quote per i 3 giorni di carenza. In 7 fabbriche, infine, le aziende hanno accolto il principio della trattenuta sindacale.

Complessivamente i lavoratori hanno strappato circa 3 miliardi di aumenti ai quali vanno aggiunte le conquiste ottenute in altra sede.

Le grandi giornate di lotta del 1962, i cortei che hanno attraversato decine di volte il centro di Milano, le «marce col fischietto» e la ultima, grande «marcia silenziosa», i comizi e le manifestazioni al Vigorelli, in piazza Santo Stefano, sono dunque serviti a qualcosa: hanno mostrato a tutti che con la lotta è possibile battere anche i più irriducibili ultras, Borletti in testa. Certo queste lotte hanno anche indicato debolezze, errori, orientamenti sbagliati, hanno posto spesso, soprattutto, la questione della vita democratica del sindacato, del collegamento tra lotta e trattativa: ma queste questioni non sono mai state rinviate a Milano alla conclusione della lotta. Nata sulla base di un ampio dibattito di base tra tutti i metallurgici, la grande battaglia del '62 si è sviluppata attraverso un continuo, permanente dibattito tra i lavoratori e fra i sindacati. L'unità realizzata, in particolare, fra le tre organizzazioni sindacali (su posizioni che spesso hanno avuto una funzione di punta e di stimolo per il rafforzamento dell'unità al più alto livello anche in sede nazionale), è uno dei patrimoni più preziosi, del resto, che il '62 lascia all'anno che viene.

Quest'unità avrà ora con la ripresa degli incontri in sede di trattativa, un peso decisivo per assicurare ai metallurgici la conquista di un moderno e nuovo contratto di lavoro. Ma, a questo punto, il problema non riguarda più solo i metallurgici. Proprio in questi giorni la Camera confederale del Lavoro di Milano ha diffuso in tutte le fabbriche un volantino per annunciare che se i metallurgici dovranno affrontare una nuova, più dura, fase di lotta, al loro fianco scenderebbero anche, in un'azione generale di sciopero, tutte le altre categorie dell'industria.

Anche la CISL recentemente ha preso un'analoga posizione. Il 1963 inizierà così con una grande fermata generale a Milano? «Il nuovo contratto dei metalmeccanici — dice il comunicato della CCdL — deve essere e sarà l'apertura di una nuova fase per tutto il movimento sindacale, non solo per i miglioramenti economici e normativi ma anche per la conquista di nuovi diritti e nuovi poteri per i lavoratori e per i sindacati». L'Assolombarda è dunque avvertita. A nulla servono le «vendette di Natale» contro le «tredicesime», o le illusioni sulla «stanchezza» dei lavoratori. Il '62, è vero, è stato un anno duro e difficile per i metallurgici milanesi, ma è stato anche l'anno che ha insegnato a decine di migliaia di operai a lottare e a vincere. Un anno importante, dunque, e una premessa per fare del 1963 non solo l'anno del contratto dei metallurgici ma dell'allargamento ad altre categorie della lotta per un contratto moderno.

Adriano Guerra

IN BREVE

Messina: anniversario terremoto 1908

Messina ha ricordato ieri il 54. anniversario del terremoto del 1908 con una messa in suffragio delle 60 mila vittime celebrata nella cattedrale. Il sindaco La Corte ha poi recato una corona di fiori al Tempio nel Gran Camposanto che ricorda i morti della [illegible] dalle macerie della loro città.

Borse di studio INAIL

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro — INAIL — ha indetto, per l'anno scolastico 1962-63, concorsi riservati ad infortunati sul lavoro e figli di infortunati sul lavoro per l'assegnazione delle seguenti borse di studio:

a) n. 500 da lire 40 000 ciascuna, per studenti di scuola media e di scuola secondaria di avviamento professionale e di scuola d'arte statali o pareggiate o legalmente riconosciute;

b) n. 250 da lire 60 000 ciascuna, per studenti di tutti gli istituti di scuola secondaria ed artistica statale o pareggiata o legalmente riconosciuta;

c) n. 55 da lire 100 000 ciascuna, per studenti che frequentano l'Università o Istituti Superiori statali o liberi.

Le domande e i relativi documenti dovranno essere presentati alla Direzione Generale o alle Sedi provinciali e locali dell'INAIL — alle quali gli interessati potranno rivolgersi per qualsiasi informazione — non oltre il 25 febbraio 1963 per i concorsi di scuola media e secondaria e non oltre il 18 aprile 1963 per il concorso universitario.

Consiglio superiore Marina mercantile

Si è riunito ieri il consiglio superiore della Marina Mercantile, presieduto dal presidente prof. Bruno Minoletti e con la partecipazione del sottosegretario on. Domenedò.

Il prof. Minoletti ha svolto una ampia relazione sull'attività del consiglio stesso durante il 1962. Il consiglio, quindi, ha espresso parere favorevole alla costruzione della prima («[illegible]») dei porti di Vieste e di Termoli, e dell'approdo delle isole Tremiti.

E' seguita una relazione del vice presidente, prof. Antonio Lefebvre, sulla disciplina giuridica del rimorchio marittimo.

Corbellini presid. Istituto comunicazioni

Il ministro Corbellini è stato eletto ieri presidente dell'Istituto internazionale delle comunicazioni nel corso della cerimonia della firma dello statuto avvenuta a palazzo Tursi in Genova.

Senato: d.d.l. su amnistia

Il DDL sull'amnistia sarà esaminato dalla commissione Giustizia del Senato subito dopo le ferie, probabilmente il giorno 6 gennaio. Il Senato sarà convocato per il giorno 10 gennaio; se la Commissione avrà terminato il proprio esame referente, l'assemblea inizierà la discussione in aula sull'amnistia, altrimenti discuterà su altri argomenti, in attesa di poter deliberare sul DDL in questione.

Calabro-Lucane: manifestazioni protesta

Ieri mattina, alcune manifestazioni di protesta sono avvenute nel Catanzarese, in conseguenza — affermano le agenzie di stampa — della scarcerazione del macchinista Ciro Miceli, che guidava il «treno della morte» precipitato nella Fiumarella. Fra i dimostranti, numerosissimi, erano i parenti delle 71 vittime. Come è noto, la sciagura fu in primo luogo provocata dal progredire stato di deterioramento del materiale rotabile delle Calabro-Lucane.

Statali: sull'orario unico

In riferimento alle recenti notizie diffuse da alcuni quotidiani circa l'adozione di un nuovo orario di lavoro per gli statali, la Federazione degli statali CGIL non può che confermare il proprio punto di vista in merito e cioè che un problema di così vasta portata, soprattutto per le implicanze che comporta sotto il profilo economico e sociale, può essere affrontato soltanto nel contesto più generale della riforma della pubblica amministrazione.

Il problema della settimana di 5 giorni non trova insensibili le organizzazioni sindacali ma è evidente che, in un Paese come il nostro, l'adozione di un tale provvedimento per i settori che hanno orario unico di sei ore al giorno presuppone un riassetto di tutto il sistema questioni servizi sociali, trasporti, livello ed organizzazione [illegible], trattamento economico, organizzazione [illegible]. Pertanto, qualsiasi decisione che non tenesse conto di tali indispensabili presupposti incontrerebbe la più decisa opposizione da parte della Federstatali CGIL, in difesa degli interessi della categoria.

Nel '76 saremo 57 milioni

L'Italia sarà nel 1976 il più popoloso dei paesi dell'Europa occidentale. Lo afferma un documento pubblicato dall'OCED e dedicato alle grandi masse di popolazione dell'Europa in [illegible].

Fra quattordici anni, il nostro paese dovrebbe avere 57,1 milioni di abitanti, seguito dalla Germania con 56,2, l'Inghilterra con 56,1, la Francia con 49, l'Olanda con 13,8 e il Belgio con 9,7 milioni. L'aumento proporzionale più rapido sarà quello dell'Olanda (17 per cento), poi dell'Italia (12 per cento), della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e del Belgio.

Nel complesso queste popolazioni nel 1976 saranno più «vecchie» di quelle di oggi. La proporzione dei minori di venti anni sembra destinata ad aumentare soltanto molto leggermente in Italia e in Olanda. [illegible]

Insensibile aumento dovrebbe invece essere la proporzione dei [illegible] sessant'anni [illegible], soprattutto in Germania.

Una sentenza riparatrice

I patrioti di S. Cesareo sono stati tutti assolti

La sentenza, accolta da un lungo applauso, è stata letta dopo dieci ore di camera di consiglio

I 28 partigiani trascinati in Assise a quasi venti anni di distanza dalla fine della guerra sono stati assolti, tutti, dall'assurda serie di accuse che i carabinieri di Frascati, basandosi sui verbali di interrogatorio della fascista PAI, avevano presentato contro di loro.

La sentenza, letta dal presidente La Bua dopo dieci ore di camera di consiglio, è stata accolta dagli applausi degli imputati, dei loro parenti e di quanti hanno seguito fino alla fine questo incredibile processo celebrato contro 28 patrioti rei soltanto di aver combattuto contro i tedeschi e contro le spie della repubblica di Salò. La spia dei tedeschi, Quinto Arti, anch'egli presente alla lettura del dispositivo, non ha potuto celare un moto di rabbia e ha abbandonato l'aula assieme all'avvocato Ferruccio Ferri, che si era costituito parte civile nei suoi interessi. Una sentenza riparatrice ha così posto termine a una lunga vicenda giudiziaria: a un processo incredibile.

I 28 partigiani fecero parte di due distinte formazioni, quella di San Cesareo e quella del Quarticciolo, comandate rispettivamente da Italio Ferracci e da Felice Napoli, distintesi per numerose azioni di guerra contro l'invasore.

Cessate le ostilità, dopo le medaglie e i riconoscimenti, sono cominciati per i patrioti gli anni difficili: perseguitati dai carabinieri, decisi a trascinarli in galera, si videro accusare di delitti, di furti, di rapine, che altro non erano stati se non azioni contro i tedeschi e lecite requisizioni per mantenersi in vita durante le difficili ore della lotta partigiana.

I patrioti di Roma e di San Cesareo furono così sottoposti a vari procedimenti penali, conclusisi, per lo più con assoluzioni che riconobbero le loro azioni come normali atti di guerra. Ma a ogni assoluzione seguirono nuove accuse, fino a quelle che hanno dato origine all'attuale processo.

I 28 partigiani sono: Felice Napoli, Giovanni Avellino, Remo Capitani, Enrico Rocchi, Vincenzo Spazzini, Luigi Micharucci, Antonio Spallera, Salvatore Tedaro, Sereno Carrino, Giorgio Martinelli, Mario e Umberto Del Papa, Adolfo ed Ercole Marconi, Francesco D'Agostino, Italio e Genesio Ferracci, Luigi Camelli, Guido Di Giovambattista, Riccardetto De Simone, Roberto Emili, Luigi Fedele, Natale Cipriani, Giovanni Panzironi, Severino Citani, Giovanni Nardi, Evaristo Secco e Orlando Pizzi. Erano tutti imputati di tentato omicidio, di furto, di rapine e di violenza carnale.

Durante il dibattimento, lo stesso p.m. ha chiesto la assoluzione per 27 dei 28 accusati, perchè le loro azioni dovevano essere collocate nel quadro della lotta partigiana, mentre gli altri «reati» si reggevano solo sulla fantasia dei denuncianti.

La Corte, accogliendo le richieste di tutti i difensori, ha assolto anche Felice Napoli, per il quale l'accusa aveva chiesto la condanna a 23 anni di reclusione.

Caramelle fuori legge: la CEE non le prevedeva

Anche le caramelle possono servire a realizzare tanti guadagni di speculazione. E' quanto è avvenuto nelle scorse settimane quando, a causa di una lacuna nel regolamento della CEE, vagoni di caramelle hanno preso a viaggiare da una parte all'altra d'Europa.

E' accaduto questo: è noto che il prezzo dello zucchero, nei paesi extraeuropei, va sulle 50 lire al kg. Nelle caramelle lo zucchero entra per il 60 per cento del costo e le industrie che le producono, di regola, beneficiano della possibilità di approvvigionarsi all'estero (importazione temporanea) per quella parte della produzione destinata all'esportazione.

Ebbene, per alcuni mesi vagoni di caramelle fabbricate con zucchero acquistato a 50 lire il kg. sono state vendute sui mercati italiano, francese, tedesco dove il prezzo dello zucchero è sempre superiore alle 150 lire. Ce n'è voluta una inchiesta per chiarire il «mistero».

1.100 miliardi presso la Cassa di risparmio lombarda

Nel corso di una riunione di fine anno, il presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, prof. Giordano dell'Amore, ha informato i cronisti che i depositi bancari presso questo istituto di credito ammontano a 1 100 miliardi, e che essi hanno avuto un incremento del 20 per cento nell'ultimo anno. Sono stati stipulati mutui per 122 miliardi per finanziamenti all'edilizia privata ed alle opere pubbliche degli enti locali.

Torino: pubblicati i ruoli della «complementare»

TORINO, 28

Sono stati pubblicati a Torino gli elenchi dei contribuenti all'imposta «complementare». In testa alla graduatoria figura Giovanni Agnelli (che è attualmente escluso, invece, dai ruoli dell'imposta di famiglia non avendo accettato l'accertamento comunale), con un imponibile di 255 milioni annui (imposta 52 milioni e 542 mila lire); suo fratello, Giorgio, è al terzo posto, con 165 milioni di imponibile (imposta 31 milioni). Il prof. Valletta, presidente della FIAT, è undicesimo nella graduatoria, con 90 milioni di imponibile (15 milioni d'imposta).

Fra i maggiori contribuenti sono, inoltre, Giovanni Nasi (126 milioni d'imponibile), Emanuele Filiberto Nasi (90 milioni e mezzo), Urbano Rattazzi (98 milioni e mezzo), Laura Ferrero di Ventimiglia (91 milioni e mezzo), Laura Nasi (89 milioni e mezzo), Silvio Turati (72 milioni), Virginio Tedeschi (68 milioni e mezzo), Paolo De Quarti (67 milioni e mezzo), Tassilo Fuerstenberg (56 milioni), Giorgio Cavalli (52 milioni), Annibale Vola (51 milioni e mezzo), Giuseppe Recchi (43 milioni), Ernesto Pramaggiore (48 milioni e 600 mila lire), Bianca Maria Cavallo (48 milioni).

Per stroncare un'agitazione

Il calzificio OMSA ricorre alla serrata

Le ragazze hanno risposto con un vivace corteo di protesta per le vie di Faenza

Dal nostro corrispondente

FAENZA, 28

Ieri, alle ore 11,30, la direzione del calzificio Orsi e Mangelli (OMSA), il maggiore stabilimento faentino, [illegible] ha posto in atto la serrata per stroncare l'azione rivendicativa intrapresa dalle maestranze sotto la direzione dei tre sindacati rappresentati dalla fabbrica (CGIL, CISL e UIL).

Nel calzificio lavorano 700 donne, per la maggior parte giovanissime, per cui lo sciopero ha assunto un aspetto vivace e combattivo. Evidentemente il conte Orsi Mangelli ha inteso colpire con [illegible] [illegible] [illegible] le prime esperienze. La risposta è invece stata del tutto contraria a quella che la proprietà si attendeva.

Gli operai, che stamane si sono trovati di fronte i cancelli della fabbrica sbarrati, hanno organizzato una sfilata di protesta per le vie [illegible].

I tre sindacati, CGIL, CISL e UIL, richiamando [illegible] la serrata, hanno preso contatto col Sindaco [illegible] [illegible]. Questi è intervenuto presso il direttore della fabbrica e lo ha invitato a sospendere la propria presa di posizione, ma ha ricevuto un secco rifiuto. Alle 14,30 nel pomeriggio, ha avuto luogo, promossa dai sindacati, una assemblea generale delle maestranze, per decidere l'atteggiamento da opporre alla prepotenza padronale. Gli operai, dopo una vivace discussione, hanno deciso di sospendere lo sciopero e presentarsi domattina alla fabbrica per affermare il loro diritto al lavoro.

Nel contempo ribadiranno la richiesta che al [illegible] [illegible] delle trattative per discutere globalmente le richieste sindacali e cioè: revisione qualifiche, premio di produzione, nuova contrattazione dei cottimi.

Pier Franco Pezzi

Assistenza mutualistica

Un danno gli ambulatori?

[illegible]

Gli ambulatori [illegible]

[illegible] [illegible] chiede la [illegible].